

VERBALE

delle deliberazioni del

CONSIGLIO DIRETTIVO

Copia

n. 116

del 24/07/2017

OGGETTO: People 4 soil "Salvailsuolo".

L'anno duemila diciassette il giorno ventiquattro del mese di Luglio alle ore 10,30 nella sala delle adunanze, il CONSIGLIO DIRETTIVO, con l'intervento dei signori:

STACCHIOTTI Gilberto	- Presidente
BUGLIONI Fabia	- Vice Presidente
CLEMENTI Federico	- Membro

E' assente il Consigliere: BIONDI Edoardo

e con l'assistenza del verbalizzante Direttore sig. Zannini dott. Marco

ha adottato la retroscritta deliberazione

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Letto e condiviso il documento presentato dal Presidente Gilberto Stacchiotti dal titolo “People 4 soil” che allegato in corpo separato è parte integrante del presente deliberato da cui scaturisce che il suolo è una risorsa limitata i cui tempi di formazione sono generalmente molto lunghi ma che può essere distrutto fisicamente in tempi molto brevi o alterato chimicamente e biologicamente, nonostante la sua resilienza, sino alla perdita delle proprie funzioni;

Considerati i contributi emersi nella discussione,
con voti unanimi

DELIBERA

Di condividere e promuovere sui social del Parco il documento “People 4 soil” che allegato in corpo separato è parte integrante del presente deliberato.

Il documento rientra nell’iniziativa dei Cittadini Europei sostenuta da più di 400 associazioni che in un anno entro il 20 settembre 2017 deve raccogliere un milione di firme; in Italia è promossa da una task force di associazioni tra cui ACLI, Coldiretti, FAI, Istituto Nazionale di Urbanistica, Legambiente, LIPU, Slow Food, WWF. Invitando i cittadini a collegarsi al sito www.salvailsoilo.it.

People 4 soil “Salvailsuolo”

“Il suolo è una risorsa limitata i cui tempi di formazione sono generalmente molto lunghi ma che può essere distrutto fisicamente in tempi molto brevi o alterato chimicamente e biologicamente, nonostante la sua resilienza, sino alla perdita delle proprie funzioni. Componente chiave delle risorse fondiarie dello sviluppo agricolo e della sostenibilità ecologica, il suolo costituisce la base della produzione di cibo, foraggio, carburante e fibre. L'impermeabilizzazione rappresenta la principale causa di degrado del suolo in Europa, in quanto comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale (Commissione Europea, 2012).” La premessa al rapporto ISPRA su “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici” presentato a Roma il 26 giugno 2017 è un importante contributo su una tematica prioritaria per lo sviluppo del nostro Paese. Il rapporto – giunto alla sua quarta edizione - analizza l'evoluzione del consumo di suolo all'interno di un più ampio quadro delle trasformazioni territoriali ai diversi livelli, attraverso indicatori utili a valutare le caratteristiche e le tendenze del consumo e fornisce nuove valutazioni sull'impatto della crescita della copertura artificiale, con particolare attenzione alla mappatura e alla valutazione dei servizi ecosistemici del suolo. Che l'Italia sia un Paese ad elevata fragilità purtroppo continuano a ricordarci disastri di ogni tipo – frane, alluvioni, sismicità, fenomeni vulcanici, erosione - con danni incalcolabili e migliaia di vittime che tuttavia non hanno portato ad un effettivo cambiamento nella politica e nelle strategie di gestione territoriale. Accanto agli appelli delle associazioni ambientaliste con dossier eloquenti come “Terra rubata” del WWF o “Crosta d'asfalto” di Legambiente, oggi la disponibilità di studi sempre più accurati e completi - a partire da quelli “ufficiali” del Ministero Ambiente e Territorio realizzati dall'ISPRA – rappresenta una preziosa occasione per dare a questo tema la giusta priorità.

A livello globale le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2015 **Anno Internazionale del Suolo**, col titolo “Healthy soils for a healthy life”. La stessa FAO nella pubblicazione dell'atlante mondiale redatto a consuntivo del 2015 – International Year of Soils mette i guardia su tre minacce prioritarie per i suoli europei: perdita di carbonio organico cui sono legate fertilità e biodiversità, contaminazione dei suoli con rischi alle colture e alle acque superficiali e di falda, il consumo e l'impermeabilizzazione dei suoli con perdita pressoché irrimediabile dei servizi garantire dal suolo stesso compresa la sicurezza idrogeologica.

In Italia vengono urbanizzati 70 ha al giorno (ISPRA 2014) pari in un anno a 2 volte una città come Milano; la recente crisi economica ha rallentato questo processo che comunque anche per il 2016 resta gravemente fuori controllo. “In un recente documento, si chiarisce – afferma ISPRA - che l'azzeramento del consumo di suolo netto, obiettivo che l'Unione Europea ci chiede di raggiungere entro il 2050, significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali (Commissione Europea, 2016).” Occorre una nuova strategia che attraverso moderni strumenti legislativi e pianificatori rilancino la tutela del suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi eco sistemici, il riuso e la rigenerazione urbana quali principi fondamentali della materia di governo del territorio e consenta nuovo consumo di suolo soltanto in assenza di alternative al riuso di aree già urbanizzate.

Il consumo di suolo deve essere inteso come un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o semi-naturale. Si distruggono i nostri paesaggi, la buona terra agricola e gli ambienti ricchi di natura per favorire l'espansione edilizia ed infrastrutturale!

Per quanto concerne i comuni del parco del Conero, i dati aggiornati al 2010 contenuti nello studio su “Ambiente e Consumo di Suolo nelle Marche.2” dell’Assessorato Ambiente indicano percentuali di suolo urbanizzato decisamente già superiori alla media regionale (5,23%): Ancona 18,15%, Camerano 14,08%, Numana 30,26% e Sirolo 10,19%.

Secondo l’ISPRA il dato regionale nel 2016 è salito al 7,18 % di consumo di suolo pari a 67.326 ettari.

Che fare? La parola passa ai cittadini che possono firmare la petizione on line per chiedere alla Comunità Europea che il suolo venga riconosciuto come un patrimonio comune che necessita di protezione a livello europeo, in quanto garantisce la sicurezza alimentare, la conservazione della biodiversità e la regolazione dei cambiamenti climatici; inoltre che si definisca un quadro legislativo che tuteli i suoli europei dall’eccessiva cementificazione, dalla contaminazione, dall’erosione, dalla perdita di materia organica e dalla perdita di biodiversità.

ENTE PARCO DEL CONERO

(sede in Comune Di Sirolo)

– cod. 42204 –

Il presente **verbale** viene letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

F.to Gilberto STACCHIOTTI

IL DIRETTORE

F.to Marco ZANNINI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E DI ESECUTIVITA'

- la presente deliberazione:

è stata pubblicata, mediante affissione all'albo pretorio, per quindici giorni consecutivi

dal 03/10/2017

è stata comunicata: Prefettura di Ancona

è stata trasmessa in data, Prot. n. alla Regione Marche – Comitato di Controllo

- è divenuta esecutiva:

perché dichiarata immediatamente eseguibile

decorsi 10 giorni dalla pubblicazione senza che siano pervenuti reclami

decorsi 20 giorni dal timbro di ricevuta apposto dal CO.RE.CO senza che siano intervenute interlocutorie e/o decisioni di annullamento

a seguito di comunicazione del Comitato regionale di Controllo di non aver riscontrato vizi di legittimità

nella seduta del n.

lì,

Il Direttore

F.to Dott. Marco Zannini

Un parco sempreverde

Un ambientalista alla guida di un parco non è una situazione diffusa nel nostro Paese, vuoi per il protagonismo della politica, la diffidenza verso approcci ritenuti settoriali o – al contrario – la ritrosia di un certo associazionismo “puro”. L'inizio del nuovo anno consegna alla storia del Conero questa novità, quale esperienza di fiducia e responsabilità ma anche evidente scommessa in una fase transitoria che con la scadenza dell'attuale mandato porterà al rinnovo del Direttivo da parte della Regione Marche in base alle future indicazioni di Enti e associazioni. “I presidenti e gli amministratori passano mentre il parco e il personale restano!” Mi piace partire da questa riflessione tante volte proposta da Giacchetti nella sua decennale esperienza di presidente del parco del Conero mentre oggi mi trovo alla guida dell'Ente in un coinvolgimento in prima linea che arriva dopo una fruttuosa esperienza amministrativa. Così, senza nulla togliere all'importanza del nuovo ruolo, per me la priorità dell'attività gestionale resta una squadra che anche in tempi recenti ha dimostrato una straordinaria forza e compattezza, accanto a professionalità fuori discussione. Migliorare l'organizzazione e favorire una crescente soddisfazione del personale significa coltivare semi che aiutino a far apprezzare il ruolo dell'Ente, accorciare le distanze con i diversi interlocutori e facilitare obiettivi comuni. Ci aspetta una stagione intensa dove misurare l'efficacia degli strumenti di pianificazione, diffondere la conoscenza del recente e moderno regolamento con le sue semplificazioni e soprattutto collaborare in modo costruttivo e trasparente con i Comuni che si apprestano ad adeguare i PRG al vigente piano del parco. Sfide complesse che l'Ente può affrontare grazie all'esperienza e professionalità acquisite in questi anni di impegno sul difficile e complesso equilibrio tra la conservazione della natura e la fruizione sostenibile delle attività economiche, culturali, sociali e sportive. Insomma si prospettano occasioni preziose per mettere al centro le reali esigenze della collettività magari puntando alla riduzione del consumo di suolo che in fondo è la risorsa più limitata e quindi delicata della nostra attività di gestione. E' evidente che un territorio che esprime straordinarie ricchezze richiede visioni culturali e strategiche di ampio orizzonte su cui tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo, custodendo la bellezza che qui non è riferimento teorico ma uno straordinario bene comune. C'è bisogno di costruire, di collaborare nel rispetto dei diversi ruoli e trovare occasioni sinergiche. Intanto piacerebbe che il comando forestale Conero – che in questo inizio 2017 si trova accorpato all'Arma dei carabinieri - potesse restare qui assicurando al territorio del parco quella indispensabile attività di controllo senza la quale anche le migliori scelte rischiano di non essere altrettanto efficaci. Senza dimenticare che l'anno appena incominciato viene a sottolinearci un traguardo importante perché esattamente 30 anni fa – il 23 aprile 1987 - la regione Marche approvava la legge istitutiva del parco del Conero. Una data per riflettere sulla storia di questa prima esperienza e naturalmente anche occasione per fare festa, riproponendo quella festa del parco che dal 2008 rappresenta una felice esperienza di condivisione.

C'è da essere orgogliosi di quanti progetti sono stati già realizzati e sorpresi di quanta cultura ambientalista è passata da queste parti, nonostante difficoltà di ogni tipo. Adesso è il momento di dare un nuovo assetto ai servizi a disposizione dei fruitori del territorio, a cominciare dalla gestione del centro visita. E non sarà facile anche se cambiamento e sfide rappresentano una straordinaria occasione di trovare migliori energie, evitando sclerotismi di vario genere.

E puntare ancora ad obiettivi sempre più importanti come il traguardo del geoparco, occasione perché la comunità mondiale riconosca lo straordinario valore del Conero a partire dalle sue ricchezze geologiche.

Le idee ci sono, i fondi forse un po' meno. E tuttavia far conto su risorse economiche limitate ci deve responsabilizzare sulle priorità e quindi sull'efficacia della spesa, certi che quanti ancora guardano con ostinata diffidenza al parco abbiano finalmente un evidente riscontro di quanto assurde siano le accuse di sperperi di ogni tipo.

Per sintetizzare questo mio sguardo all'anno appena cominciato voglio ribadire che ciò che conta davvero è la volontà di impegnarsi in questa sfida, consapevoli delle responsabilità che ci sono.

Ritrovare lo stesso entusiasmo e la voglia di fare dei primi tempi è la dimostrazione migliore di quanto il parco sia una scelta preziosa e sempreverde. E il modo migliore per guardare al futuro con il giusto ottimismo!

12 gennaio 2017

Gilberto Stacchiotti